

**GROSSETO.** Un'interrogazione del consigliere comunale del Pdl Fabrizio Rossi riporta alla ribalta il caso di Bruno Falzea, il grossetano che da quasi 20 anni lotta per avere diritto alla proprietà della casa che ha acquistato e pagato nell'area Peep del Fosso dei Molini.

Poco più di un anno fa Falzea ha inviato alla procura della Corte dei conti un esposto in cui ipotizza un danno erariale di oltre 9 milioni e 250mila euro provocato da presunti inadempimenti del Comune di Grosseto. La storia è particolare e si intreccia con il fallimento della ditta Biemme Costruzioni concessionaria del lotto di edilizia economica e popolare in cui aveva acquistato la propria abitazione Falzea.

La concessione in diritto di superficie del terreno su cui realizzare 16 alloggi risale al gennaio del 1990 ed è dell'anno successivo, a settembre, la stipula della convenzione tra il Comune e Biemme Costruzioni. Poche settimane dopo Falzea e Biemme Costruzioni avevano stipulato il preliminare di compravendita.

L'impresa edile, però, non ha mai presentato alcuna garanzia fideiussoria, prevista invece dalla convenzione, e il Comune non ha mai esercitato il proprio diritto a risolvere l'atto di concessione, con conseguente estinzione del diritto di superficie, né ha mai preteso il pagamento delle penali previste per i ritardi nella consegna degli alloggi e per il discostamento



AGENZIA FOTOGRAFICA BF

**LA RUGGINOSA**  
Nella zona da bonificare rimangono ancora rifiuti e rottami

## I SOLDI DEL PALAZZO

# Il caso Falzea riapre la vecchia vicenda del Peep Fosso dei Molini

# Uno spettro sul Municipio

# «9 milioni di danno erariale»

che, secondo Falzea, ci sarebbe stato e non sarebbe stato regolare, dei prezzi di vendita da quelli stabiliti nella convenzione.

Mentre tra il 1994 e il 1995 quasi tutti gli acquirenti hanno stipulato i contratti definitivi, Falzea ha avviato un contenzioso legale con l'impresa costruttrice. Otto anni dopo, nel 2002, quando è sta-

### Il costruttore non fece la fideiussione e fallì Interrogazione del Pdl

to dichiarato il fallimento della Biemme Costruzioni, il contenzioso non si era ancora concluso, con la conseguenza che Falzea non ha mai stipulato il contratto de-

finitivo e l'appartamento è transitato in mano alla curatela del fallimento. Il timore è che, come è avvenuto in altri casi, l'immobile vada all'asta per soddisfare i creditori.

Il tutto, sostiene Falzea nell'esposto, si sarebbe potuto evitare se il Comune, a suo tempo, avesse chiesto alla ditta un'adeguata fideiussione o, in mancanza, avesse an-



COMBATTIVO Bruno Falzea

nullato la concessione.

Falzea nel 2010 non solo ha chiesto al Comune i danni, ma ha presentato un esposto alla Corte dei conti calcolando, solo per quanto lo riguar-

da, in oltre 823mila euro il danno erariale che sarebbe stato provocato dalle varie amministrazioni che si sono succedute a Grosseto in questi anni e che non hanno preteso il pagamento delle penali previste dalla convenzione stessa. Un danno erariale che, calcolato per tutti e 16 gli acquirenti, sarebbe, secondo Falzea, di oltre 9 milioni e 250mila euro.

L'esposto, se dovesse andare avanti e dovesse essere verificato — dice il consigliere del Pdl Rossi — metterebbe in grave pericolo il Comune di Grosseto. Ed è per questo che Rossi chiede al sindaco quali iniziative intenda assumere per definire il contenzioso con Falzea e come intenda affrontare eventuali casi analoghi per tutelare i cittadini che acquistano un'abitazione in area Peep.

Enrico Pizzi

## Il privato inquina, il Comune si accolla la bonifica

*Salasso di 1 milione per la Rugginosa dove nessuno vuole ripulire l'area di un ex sfasciacarrozze*

**GROSSETO.** Un'altra area contaminata da bonificare, altri privati che temporeggiano e l'ennesima valanga di quattrini che i contribuenti devono sborsare per togliere veleni dal suolo. Dopo il caso, sollevato nei giorni scorsi, di via

De' Barberi dove il Comune è costretto a ricorrere a un finanziamento di 700mila euro dalla Regione per anticipare la bonifica dell'ex cantiere Coseca, nuovi terreni inquinati lasciati alla provvidenza pubblica affiorano alla Rugginosa.

Qui, in un'area di 2mila metri quadrati, fino a sei anni fa operava la ditta di rottamazione veicoli Santi Paola, che aveva affittato il terreno da un privato. Nel 2005 lo sfasciacarrozze se ne va — la sede dell'azienda è oggi in via Giordania — ma nel terreno rimangono delle tracce e sulla superficie un sacco di rifiuti. Nel 2008 viene approvato il progetto definitivo di bonifica ma di lavori, da quella data ad oggi, non se ne sono visti.

Il Comune ha fatto causa alla ditta — il procedimento penale è in corso — ma la soluzione è lontana da venire. Come spiega la titolare dello sfasciacarrozze, la signora Santi, non è chiaro infatti di chi sia la responsabilità del-

l'inquinamento. «Prima di noi — spiega — in quell'area c'era un'officina di riparazione camion. Se c'è da bonificare, si faccia almeno in compartecipazione, anche perché noi abbiamo sempre usato un tessuto non tessuto per non far colare l'olio in terra». In attesa che la giustizia faccia il suo corso, però, gli anni passano e le sostanze inquinanti rimangono lì.

Il Comune, dunque, la scorsa settimana ha provato a bussare alla porta dei proprietari del terreno, che però hanno risposto picche, specificando di «non essere tenuti alla bonifica del sito» e di «non disporre della somma necessaria», vale a dire 620mila euro (cifra stimata nel 2008).

Anche in questo caso, come in via De' Barberi, tocca perciò al Comune, ovvero alla collettività, farsi carico della spesa. Secondo la legge, infatti, pur obbligato, quando un privato non bonifica quel che ha contaminato, non si può lasciare l'area «sporca». Spetta ai Comuni anticipare i soldi e fare subito i lavori; poi, quando le eventuali controversie legali saranno risolte, l'ente verrà rimborsato. Ma intanto si tratta di veri e propri salassi da far passare notti insonni ai cassieri pubblici.

Per questo la Regione ha istituito un fondo ad hoc, al quale si accede tramite bando. Il Comune di Grosseto, dunque, dopo il caso di via De' Barberi ha di nuovo preso carta e penna e ora incrocia le dita. Anche perché, a distanza di tre anni dalla cifra stimata nel 2008, il nuovo computo metrico stilato dal dirigente del settore Ambiente, l'ingegner Morisco, è lievitato a 940mila euro. Cosa succede se la Regione non anticipa? Le grane, a quel punto, non sarebbero solo nascoste nei terreni.

Francesca Ferri